

quello delle proposte. Se non che l'autore, che va lodatissimo del primo, onde si erudisce ed assenna anche oggi il lettore, non va punto biasimato del secondo, che tale riesce oggi e non a' giorni d'allora, nei quali, come s'è detto, ogni discontinuità creatale era un uscio. Nondimeno anche delle sue proposte un'idea va data.

Loderebbe, dice, delle fortificazioni a Manzano, frontiera di Udine e Cividale, non che delle altre a Strasoldo, sito d'importanza e *buono a riceverne d'ogni specie.*

Avrebbe altresì voluto *rassettare* Udine, e si diffonde parecchio a ragionare del come si potrebbe salvare quella città dalla sete, quando il nemico divertisse le *rogie condotte dal Torre*, e appresso disserta minutamente intorno alle locali difficoltà di costruzione, derivanti dalla *poca presa delle terre* e la *scarsazza delle legna* necessarie per le *calcine* e le *pietre cotte.*

L'autore ha pure fede nelle opere passeggiere o miste, e in ciò precede il suo tempo, e vuole che al primo sentore di guerra chi è al governo di Cividale s'impadronisca tosto d'un sito dei Tedeschi posto tra i confini in capo del canale di Natisone e della valle di Caporeto, e vi fabbrichi su alla spiccia un forte con terra e legnami.

Nella relazione manca il nome di questa terra, la quale ha *forma d'isola triangolare e si eleva alquanto dal piano*, ma il Combi riempie nelle note questo come altri vuoti, e precisa *Robig* alla svolta